



scuola di studi superiori giacomo leopardi università di macerata

62100 Macerata

Villa Cola I Viale Martiri della Libertà, 59

T 0733 258 5803 | 5804 | 5801

F 0733 258 5808

scuolastudisuperiori@unimc.it

www.scuolastudisuperiori.unimc.it



**a.a. 2009-2010**

***Giustizia - Bene Comune***

Classe delle Scienze Umanistiche

**Seminario**

***"Conflitti, giustizia e bene comune  
nell'Italia comunale"***

**Prof. Andrea Zorzi**

**(Università di Firenze)**

Macerata, 06-07/05/2010

Abstract

Il seminario si concentrerà sull'elaborazione del discorso politico sul "bene comune", in rapporto alle pratiche dei conflitti, nelle città italiane centro-settentrionali che svilupparono regimi di tipo comunale. Il periodo preso in considerazione – tra la prima metà del secolo XIII e la metà del successivo – corrisponde a quello di maggiore intensità dei conflitti politici e delle trasformazioni istituzionali nei comuni italiani. In quell'arco di tempo si possono osservare almeno cinque fasi in cui la nozione di "bene comune" e gli altri valori civici ad essa collegati (la "giustizia", la "concordia", la "pace", il "buono stato" della città, etc.) furono rielaborati dai protagonisti politici e adattati agli obiettivi del momento e ai contesti di opportunità in cui essi si trovarono ad agire.

In una prima fase, in cui i comuni erano dominati da *élites* di lignaggi di *milites* in competizione costante, il concetto di bene comune venne enucleandosi nell'ambito dell'iniziale elaborazione di un'ideologia comunale, legata ai problemi del governo della città e alla formazione dei suoi rettori, e ispirata agli esempi morali e politici della Roma repubblicana.

L'affermazione, alla metà del secolo, di regimi di "popolo" a guida mercantile, arricchì il discorso politico di un nuovo modello di convivenza civile fondato sull'educazione del cittadino e teso a rivendicare ideologicamente alle istituzioni comunali in primo luogo la tutela della pace e del bene comune, crescentemente minacciati dai conflitti tra le parti guelfa e ghibellina.

Verso la fine del secolo nuovi gruppi sociali emergenti, legati al mondo delle corporazioni (arti), puntarono ad escludere dal potere i lignaggi di *milites*, *potentes* e *magnates* che da tempo lo



condizionavano. Ciò acuì le divisioni tra le fazioni ponendo drammaticamente al centro del discorso politico la questione del "bene comune". Alla sua elaborazione ideologica concorsero soprattutto predicatori e teologi domenicani, che fecero rifluire nella cultura comunale il pensiero politico aristotelico e tomistico.

Il tentativo compiuto tra il 1310 e il 1313 da Enrico VII di restaurare la dignità imperiale anche nell'Italia dei comuni accreditò per qualche tempo la speranza che una soluzione ai conflitti urbani potesse essere garantita dalla pace imperiale. L'esule Dante Alighieri, in particolare, coltivò tale auspicio finendo con l'individuare nell'imperatore l'unica autorità capace di agire per il bene comune e per la tutela della pace delle città italiane.

Nei decenni successivi i regimi di carattere signorile si affermarono un po' in tutta l'Italia comunale, contribuendo a smorzare i conflitti urbani. I signori poterono così far propria l'ideologia civica fondata sui valori della pace e della giustizia, mentre i regimi comunali elaborarono una campagna propagandistica, ora affidata anche all'iconografia politica, che indicava nella tutela del bene comune l'argine di difesa dall'affermazione di regimi tirannici.

La pluralità di discorsi sul bene comune elaborati sul lungo periodo mostra come tale concetto pur facendo parte del linguaggio politico urbano, non fosse espressione dei soli valori comunali: non assoluta, la sua nozione fu invocata infatti anche da altri poteri che interagirono con quelli comunali, a cominciare da quelli signorili e imperiali.

Nel corso del seminario saranno lette e commentate alcune fonti: statuti, cronache cittadine, trattati morali, giuridici e teologici, manuali di pedagogia civica, prediche, sermoni, testi poetici e letterari, fonti iconografiche.

### Letture preparatorie

Francesco Bruni, *La città divisa. Le parti e il bene comune da Dante a Guicciardini*, Bologna, Il Mulino, 2003, in particolare il capitolo I.

Pierangelo Schiera, *Il Buongoverno "melancolico" di Ambrogio Lorenzetti e la "costituzionale faziosità" della città*, "Scienza e politica. Per una storia delle dottrine politiche", 34 (2006), pp. 93- 108.

Andrea Zorzi, *Bien commun et conflits politiques dans l'Italie communale*, in *De Bono Communi. The Discourse and Practice of the Common Good in the European City (13th-16th c.)*, ed. by Elodie Lecuppre - Desjardin, Anne-Laure Van Bruaene, Turnhout, Brepols, 2010, pp. 267-290.